

VIP



CLAUDIO VELARDI

Assessore
del Comune di Napoli

È stata una bella avventura durata due anni. Il mercato non l'ha premiata, dunque ora Sherpa Tv chiude (...) lo al momento faccio un altro mestiere



Qualsiasi mestiere Claudio Velardi si troverà a fare, il timbro di esser stato l'eminenza grigia di Massimo D'Alema lo seguirà sempre. Molto oltre gli effettivi dati della realtà, visto che per esempio il Velardi imprenditore e opinionista non si risparmiò (caso Unipol) la critica più aspra, e nel momento più difficile, per colui che lo aveva lanciato nell'empireo degli *spin doctors*.



Dopo avergli dato atto di indipendenza intellettuale, occorre però dire che Velardi se le cerca. Perché le moda-

lità del trasferimento della *Red tv* dalemiana nei locali della *Sherpa tv* velardiana sono stati troppo bruschi per passare inosservati. E così tutti i riflettori si sono accesi di nuovo su quel condominio con Berlusconi in via del Plebiscito, per la goduria delle iene dattilografate eternamente impegnate a disegnare assi trasversali alle spalle di Veltroni (ci si è messa pure la storia della restituzione dei contri-

buti pubblici alle tv politiche, che secondo *Panorama* è un grazioso regalo di Tremonti al medesimo D'Alema, fra un colloquio sulla religione e uno sulla fine del capitalismo).

Velardi di queste miserie se ne sbatte. Per i suoi 730 amici su *Facebook* e gli affezionati del blog *Mission impossible*, lui è quello che si allena per la maratona, tifa Roma, parla di vecchi gruppi rock e, come massimo coinvolgimento politico, prova a rilanciare il turismo napoletano insieme alla Brambilla.

Solo che anche la sua vivacità virtuale gli si ritorce contro. Sicché si trova a dover discutere sul blog le rogne sindacali di *Sherpa tv*. E i politici napoletani gli saltano addosso quando - sempre via blog - li liquida in blocco e annuncia il boicottaggio della giunta. Sei troppo avanti per loro, gli scrivono i fans. Vuole fare il sindaco, si legge in improbabili ricostruzioni giornalistiche.

Lui se ne sbatte ancora. Al Nazareno però c'è chi sbatte la testa al muro, per quella manina sempre infilata dove dà più fastidio. (r. e.)

